

rinascita flash

anno 12° N. 5/2004 - 1,50 Euro

bimestrale di informazione in Baviera

Identità d'origine,
integrazione
e bilinguismo

Parlando
di filosofia
con i giovani

Impressioni
da Napoli

Piccola
escursione
nel mondo
gay femminile

Www.attivissimo.net: servizio
"antibufala"





| | |
|---|-------------|
| Discutiamone | pag. 2 |
| Cosa sta succedendo in Iraq? | pag. 3 |
| Elezioni europee 2004 | pag. 4 |
| Nomina italiana a Karlsfeld | pag. 5 |
| Atti notarili | pag. 5 |
| Impressioni da Napoli | pag. 6 |
| Da Gastarbeiter a cittadino | pag. 6 |
| ... come aiutare i giovani a far tesoro dei messaggi della natura | pag. 7 |
| Identità d'origine, integrazione e bilinguismo | pag. 8 |
| Lettera alla redazione | pag. 9 |
| Parliamo di donne | pagg. 10/11 |
| Alfio e le due Sicilie | pag. 12 |
| Festa di rinascita e. V. | pag. 13 |
| Der Besuch der Tante von George W. Bush | pag. 14 |
| 25 Aprile | pag. 15 |
| Diecirighe | pag. 16 |
| Parlando di filosofia con i giovani | pag. 17 |
| Förderpreis "Münchner Lichtblicke" 2004 | pag. 18 |
| Gli angeli custodi esistono? | pag. 19 |
| Il tedesco | pag. 19 |
| Appuntamenti | pag. 20 |
| Gletscher im Treibhaus | pag. 21 |
| Il servizio "antibufala" | pag. 22 |
| Relax | pag. 23 |

in copertina: probabile ritratto di Saffo

Discutiamone

Sarebbe stata una gran bella estate, se non ci fosse stata la guerra, se non ci fosse stato il terrorismo.

Clima da sogno, panorama da pubblicità, stato d'animo da materialistica beatitudine; e poi l'uccisione del giornalista Enzo Baldoni, poi le due Simona rapite, poi i bambini trucidati a Beslan.

Con che coraggio ci si prepara una bella grigliata?

Forse con quello di non lasciarsi abbattere, di continuare a vivere senza farsi prendere da un panico che farebbe solo il gioco di chi, sulla guerra, ci specula. Magari col semplice coraggio di continuare ad andare avanti nelle attività che ci stanno a cuore, senza lasciarsi intimidire, senza lasciarsi isolare nella galera della paura. Continuando ad incontrarsi e a parlarsi, a conoscersi e a discutere su tutto quello che ci viene in mente, perché se ci fosse un dialogo aperto non ci sarebbe la guerra. Se alle sopraffazioni si potesse rispondere a voce alta, non ci sarebbe questo terrorismo.

Tiziano Terzani, giornalista e autore di numerosi libri, morto di tumore il 28 luglio 2004, alla domanda "Lei ha un sogno?" ha risposto così: "No, li ho realizzati tutti. Forse quello di morire in pace. Ho avuto una vita terribilmente felice. Non ho mai lavorato. Perché tutto quello che ho fatto, lo amavo. L'avrei fatto comunque."

È in base a questo principio che si può continuare a lavorare nel volontariato con la certezza che ne valga la pena.

All'atto pratico, su un giornale come il nostro, una conseguenza diretta è quella di dare voce a tutti quelli che sentono di dover dire qualcosa, fatta eccezione soltanto per chi dovesse mai aver voglia di promulgare, appunto, teorie guerrafondaie.

In questo numero parliamo infatti di guerra e di elezioni, di bilinguismo e di lesbiche, di Sonderschule e di angeli custodi, di cultura in Germania e in Italia, di filosofia e di internet, accettando le opinioni senza pregiudizi a priori, perché si possono avere opinioni diverse senza essere necessariamente nemici.

Come dire, insomma: discutiamone. (Sandra Cartacci)

Cosa sta succedendo in Iraq?

La situazione in Iraq sembra essere cambiata. E questo cambiamento sembra, a sentire politici e giornalisti, sfuggire a ogni interpretazione.

Ma cosa è cambiato?

Si partiva da una situazione, nonostante le apparenze, chiara: da una parte una potenza militare che occupa un paese indipendente (siamo onesti: lo occupa per un misto di volontà di controllo dei giacimenti petroliferi e di allucinazioni paranoiche del suo presidente - meglio non chiedersi a cosa siano dovute le allucinazioni di Bush), dall'altra una resistenza da parte di larghe fasce della popolazione all'occupazione straniera (e qualsiasi metodi vengano usati non oso chiamare terroristi coloro che combattono per cacciare gli invasori dal proprio paese, se no sarei costretto a chiamare terroristi anche i miei zii partigiani sugli Appennini nel 1943-45).

Rapimenti di persone vicine alle forze occupanti (soldati, mercenari o civili legati all'autorità USA) sono stati fin da subito all'ordine del giorno.

Adesso però è cambiato qualcosa.

È stato rapito (e poi ucciso) un giornalista/ volontario italiano vicino ai movimenti pacifisti, contrario alla guerra e di fatto invisibile anche al governo italiano. Quindi un rapimento illogico.

Sono stati rapiti due giornalisti francesi, due persone critiche contro l'intervento occidentale e soprattutto cittadini del paese europeo che più di tutti si è opposto a detto intervento. Altro rapimento illogico.

Sono state rapite due volontarie italiane, membri di un'organizzazione contraria alla guerra

(secondo alcuni, addirittura vicina ai "terroristi") e per di più donne. Rapimento non solo illogico, ma che nessun musulmano vero, anche se integralista, metterebbe mai in pratica.

Perché, quindi? C'è qualcosa dietro?

Non ho risposte, però so chi ha da guadagnarci e chi ha da perderci:

le forze occupanti e il governo fantoccio iracheno hanno solo da guadagnarci, perché così possono cominciare a circolare dubbi nelle opinioni pubbliche avverse (come quella italiana, dove il governo è pro USA, mentre il popolo no, compresi molti elettori della casa delle libertà) e in paesi "nemici" (come la Francia);

la resistenza irachena ha solo da perderci, in quanto così facendo accrediterebbe l'immagine terroristica.

Fare dietrologia è sempre semplice, ma per farla si è costretti a osservare i problemi da tutti i lati, e questo aiuta contro l'informazione pilotata e l'appiattimento su posizioni inamovibili, da entrambe le parti.

Poi è probabile che, come in ogni guerra, semplicemente profittatori e sciacalli spuntino come funghi e, sfruttando il caos, cerchino guadagni facili. Magari chiedendo riscatti e favori.

Probabile. Forse. (Mauro Venier)



und ich hab` als Kind von einem Studium in Amerika geträumt

Comunicato

Riconfermato Segretario Generale del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero Franco Narducci

vice segretario per l'Europa Elio Carrozza (Belgio)

vice segretario per l'America Latina Luigi Pallaro (Argentina)

vice segretario per i Paesi Anglofoni Marco Fedi (Australia)

vice segretario per il Gruppo di nomina governativa Amaro Amaro (CGIL)

Comitato di Presidenza:

per Europa e Africa del Nord: Dino NARDI (Svizzera), Lorenzo Losi (Gran Bretagna), Tommaso Conte (Germania)

per l'America Latina: Filomena Narducci (Uruguay), Martino Ugo (Venezuela), Pieroni Claudio (Brasile)

per i Paesi Anglofoni extra Europei: Gino Bocchino (Canada), Silvana Mangione (USA), Giovanni Rapanà (Canada)

gruppo di nomina Governativa: Volpini Roberto (ACli), e Gian Luigi Ferretti (AN).

Membri della Commissione Nazionale per la promozione della Cultura Italiana all'Estero, Mauro Giorgio (Paesi Bassi) e Norberto Lombardi (Italia).

Nasce una Settima Commissione: Nuove Migrazioni e Generazioni Nuove.

(ricevuto da: D.ssa Maria Ferrante, Direttore responsabile ITALIAN NETWORK, www.italiannetwork.it)

Elezioni Europee 2004

A giugno abbiamo votato (anzi, dato l'alto astensionismo: alcuni di noi hanno votato) per il Parlamento Europeo, il primo allargato a 25 paesi.

Tutti hanno vinto. Tutti gli altri (cioè, di nuovo, tutti) hanno perso.

Tutto come previsto, il solito teatrino. In Italia, come in Germania, come dappertutto. E il cittadino non capisce se e come cambia la situazione (sempre che la cosa gli interessi, in tempi di disaffezione politica).

Per prima cosa tre fatti relativi alla situazione generale.

In Europa, complessivamente, meno del 50% degli aventi diritto si è recato alle urne. Ciò significa che, indipendentemente dai partiti usciti vincitori nei singoli paesi, dappertutto ha perso lo stesso partito: l'Europa.

Le campagne elettorali si sono basate su temi interni e i cittadini hanno valutato i partiti in base al loro comportamento nei Parlamenti e governi nazionali, non in base a quanto fatto a Bruxelles.

Schröder, Raffarin e Berlusconi, nonostante le sconfitte (vere o presunte) e gli insistenti inviti delle opposizioni, non si sono dimessi e non hanno rivoluzionato i governi (Raffarin ha sì cambiato qualcosa, ma non si può parlare di rivoluzione).

Ciò indica che ai cittadini dell'Europa importa poco o nulla e che quel poco di finzione "europea" che sopravvive (le giuste non-dimissioni dei sopraccitati governi, dato che non si trattava di elezioni parlamentari nazionali) è dovuta solo alla voglia di non perdere il potere.

Limitiamoci ora alla situazione italiana e cominciamo con qualche numero.

Votanti complessivi: 73,1 % degli aventi diritto

Forza Italia 21 % - Uniti nell'Ulivo 31,1 % (da dividersi tra DS, Margherita e altri)

Votanti italiani all'estero: 10,8% degli aventi diritto (si può stimare un 15-18% contando gli italiani che hanno votato per i candidati dei paesi che li ospitano)

Partiamo proprio dall'ultimo dato, il più tragico. C'è una sola interpretazione possibile, eppure viene voglia di arrampicarsi sugli specchi per trovare qualche giustificazione, qualche motivazione che possa spiegare l'affluenza minima in altro modo.

Ma non è possibile, il significato è esplicito e univoco: gli italiani all'estero non hanno, non sentono nessuna patria. Non si riconoscono nel loro paese d'origine, l'Italia, e quindi non votano per i candidati italiani. Ma non si riconoscono neanche nei paesi che li ospitano e quindi non votano neanche per i candidati di questi paesi.

E la colpa non può essere solo della scarsa informazione elettorale. C'è da ripensare tutto il rapporto tra il paese "ufficiale" e i cittadini espatriati¹.

Altro elemento da osservare con attenzione è il confronto Ulivo-Berlusconi. Il centro-sinistra canta vittoria: dieci punti percentuali in più rispetto a Forza Italia. Vero, verissimo, i numeri sono quelli, - però i numeri vanno anche saputi leggere.

"Uniti per l'Ulivo" è la lista unitaria di partiti che uniti non lo sono per niente, soprattutto i due maggiori: DS e Margherita. Due partiti che presentandosi separati avrebbero ottenuto sommati più del 31,1%, senza bisogno neanche degli altri partiti (ni) che sono confluiti nella lista.

Quindi chi ha vinto? Forza Italia da sola ha ottenuto il 21%, per batterla il centro-sinistra ha dovuto mettere insieme cinque partiti in un'unica lista.

E ha ottenuto il risultato di sconfiggere sé stesso, non certo Berlusconi (che i voti li ha persi a vantaggio di altri partiti del centro-destra, UDC in particolare, non certo a vantaggio dell'Ulivo). Quindi FI non si è rafforzata, mentre l'Ulivo si è indebolito in due modi: ha perso voti rispetto alla somma dei voti che avrebbe ottenuto "diviso"; a causa della lista unitaria non si è in grado di valutare chi sia il partito guida (e in una coalizione un partito guida serve: espressioni come "uniti alla pari" sono solo belle utopie che sfociano nella mancanza totale di guida, di linea politica).

E alla fine, vinti e vincitori, destra e sinistra, si dimenticano che si trattava di elezioni europee e scelgono gli eletti da mandare a Bruxelles in base agli equilibri romani, grazie alla vergogna delle candidature di parlamentari nazionali nonostante l'incompatibilità di questa carica con quella di parlamentare europeo.

Non uno che si sia dimesso prima delle elezioni. Tutti dopo. E in base alle decisioni delle segreterie dei singoli partiti, non in base alla propria coscienza.

Povera Europa. (Mauro Venier)

² (Non aiuta certo questi rapporti quando i cittadini leggono o sentono che il governo ha mosso mari e monti per permettere di votare ad alcune decine tra calciatori, tecnici e giornalisti in Portogallo per i campionati europei di calcio e ha dichiarato che per ragioni logistiche non era il caso di far votare alcune migliaia di soldati, personale sanitario, tecnico e volontari che rappresentano l'Italia in Iraq e in altre aree di crisi.)

Ausländerbeirat hat neuen Vorstand

Die erste und damit konstituierende Vollversammlung des neu gewählten Ausländerbeirats fand gestern Vormittag im Großen Sitzungssaal des Rathauses statt. Nach einer kurzen Begrüßung durch Oberbürgermeister Christian Ude schritten die Mitglieder mehrfach an die Wahlurne, um einen Vorstand aus ihren Reihen zu wählen.

Neuer Vorsitzender wurde Cumali Naz, der dem Gremium bereits in der vergangenen Legislaturperiode vorstand; mit 26 zu 11 Stimmen bei zwei Enthaltungen erhielt er die klare Zustimmung der 40 neuen Mitglieder im ersten Wahlgang. Cumali Naz ist Deutscher türkischer Herkunft; er wurde über die Liste 3, die Türkische Einheitsliste, in den neuen Beirat gewählt.

Sein erster Stellvertreter ist Asgar Can von der Liste 34, Türkisch-Islamische Union. Herr Can ist Uigure mit deutscher Staatsangehörigkeit und zum ersten Mal Mitglied im Ausländerbeirat. Für den Posten des zweiten Stellvertreters

konnte sich ein griechisches Mitglied, Dimitrios Papadopoulos, durchsetzen. Auch Herr Papadopoulos zählt zu den erfahrenen Mitgliedern; er war während der vergangenen Amtsperiode einer der Ausschusssprecher des Beirats.

Im Oktober werden sich die Mitglieder in einer weiteren Vollversammlung eine neue Geschäftsordnung geben und sich der praktischen Arbeit in den Ausschüssen zuwenden.

Weitere Informationen über den Ausländerbeirat unter www.auslaenderbeirat-muenchen.de oder Tel. 233-92555.

Ausländerbeirat München

Burgstraße 4 80331 München

Telefon 233-92454,

Telefax 233-24480

e-mail:

auslaenderbeirat@muenchen.de

Internet:

www.auslaenderbeirat-muenchen.de

Il Consolato di Monaco invita ad anticipare le documentazioni richieste per il rilascio di atti notarili

Con una nota trasmessa al Comites e alle associazioni operanti nella circoscrizione consolare, il Consolato d'Italia a Monaco informa i connazionali, in particolar modo ai non residenti a Monaco di Baviera, interessati ad ottenere atti notarili rilasciati da quella Sede Consolare che è consigliabile inviare anticipatamente quanto previsto, in modo da ridurre i tempi di attesa dovuti alla preparazione degli stessi atti.

Per ottenere il rilascio di un atto notarile è consigliabile, soprattutto per i residenti fuori Monaco, inviare via fax (al n. 089-4701577) o per e-mail (notarile.italcons.monaco@t-online.de): - dati anagrafici e codice fiscale del mandante; - dati anagrafici e codice fiscale del procuratore; - dati catastali dell'immobile oggetto dell'atto; e un recapito telefonico. (fonte: aise)

Nomina italiana a Karlsfeld

Il Comune di Karlsfeld, nei pressi di Monaco di Baviera, ha nominato la giovane italiana Venera Sansone ad Assessore alle Politiche Scolastiche e Giovanili (Schul- und Jugendreferentin). Venera Sansone, 28 anni, laureatasi all'Università di Monaco di Baviera, è sposata e madre di una bambina.

Dal 1996 al 2002 è stata presidente del Circolo ACLI (Associazione Cristiana Lavoratori Italiani) di Karlsfeld, mentre dal 2002 è Consigliere comunale a Karlsfeld per la SPD (partito social-democratico tedesco). A Venera Sansone, annuncia il presidente del Comites (Comitato degli Italiani all'Estero) di Monaco di Baviera Claudio Cumani "vanno le congratulazioni di tutti coloro che hanno a cuore la crescita sociale, culturale e politica della comunità italiana".

"La sua elezione - conclude Cumani - è un segno positivo sulla strada dell'integrazione degli italiani in quello che non è più un Paese che ci "ospita", ma quello in cui viviamo e in cui vogliamo e dobbiamo essere protagonisti."

(Notiziario NIP - News ITALIA PRESS. N° 179, Anno XI, 10/09/2004)

sempre a portata di mano
per ogni evenienza:
Pagine italiane
in Baviera 2003
www.pag-ital-baviera.de
info: tel. 089 788126



Impressioni da Napoli

Conoscete Pasquale? È quel giovane napoletano che vive a Monaco lavorando nel campo della ristorazione e che sta studiando per conquistarsi la maturità scientifica da privatista. La sua storia vi è stata raccontata su rinascita flash circa un anno fa. Nel frattempo ha superato gli esami della seconda classe e si sta preparando a quelli del terzo anno. Ieri mi ha portato un tema su Napoli, dove è andato per trovare la famiglia, e ve lo giro, perché fa riflettere.

“Vedi Napoli e poi muori”. Negli ultimi tempi di gente ne muore tanta nella città partenopea. Sono stato a Napoli per le ferie e ne sono rimasto molto deluso. Era una delle città più belle del mondo, ora è diventata un luogo da far west! Al telegiornale non si sente altro che di camorristi che si ammazzano fra di loro. Un ragazzo sul lungomare ha perso la vita soltanto perché aveva dato uno sguardo alla ragazza di un altro. Verso le zone pompeiane sono stati trovati cadaveri di persone decapitate. Queste sembrerebbero scena da un film poliziesco o da racconto del terrore, invece sono fatti giornalieri che avvengono nel capoluogo campano. Ho notato che c'è una grande disorganizzazione e disgregazione del sistema sociale e civile. Ognuno fa quel che vuole, anche perché tutti sono dell'opinione che se lo fanno gli altri, perché non dovrebbero farlo anche loro? Quel profumo di mare che passava nei vicoli stretti faceva sognare, adesso c'è un orribile odore di rifiuti perché le discariche sono piene. Napoli, città del sole e del mare - canzoni e poesie ne parlano come di una città magica - è oggi una terra abbandonata dal suo stesso popolo. Eppure questo è un popolo che ha un grande cuore! Un giorno, ero con la



Vesuvio: eruzione 1822

mia ragazza, dovevamo prendere la metropolitana. Come sempre l'automatico era guasto e perciò abbiamo deciso di avventurarci senza il biglietto. Mentre salivamo sul treno è arrivato il controllore che ci ha chiesto il biglietto. Gli ho spiegato la ragione per cui non l'avevamo e allora lui ce ne ha dati due. Quando gli ho chiesto il costo, lui, con mia grande sorpresa, ha risposto “Che la Madonna, vi accompagni!”. Oltre a non aver pagato né biglietto, né multa, avevamo ricevuto anche delle benedizioni! Tuttavia mi sono chiesto se questo gesto, oltre ad essere generoso, fosse anche giusto. Vorrei lanciare un messaggio ai miei concittadini: “Fate in modo che questa città viva e venga apprezzata nel mondo, non solo per la pizza e per gli spaghetti, ma anche per un buon senso civico e morale.”

Spero che le cose cambino altrimenti “prima di morire” a nessuno verrà più la voglia di vedere Napoli! (Pasquale Sasso)

In luglio a Monaco sono state organizzate, in pompa magna, tre giornate sull'Italia a cui hanno partecipato fior di giornalisti, politici e professori: da Leoluca Orlando a Riccardo Illy fino a Gian Enrico Rusconi. Alle conferenze si alternavano generosi banchetti, mentre un personale sollecito, fatto di traduttori e accompagnatori vari

volteggiava in ogni direzione. Dubbioso era il titolo della manifestazione. Evidentemente gli organizzatori si erano accordati per un fantasioso “va bene” che, dopo aver letto il tema di Pasquale, proponiamo di cambiare in un più realistico “va male”. C'è qualcuno, comunque, che vuole rispondergli per incoraggiarlo e ridargli la fiducia nel suo paese? (Miranda Alberti)

Comunicato stampa Da Gastarbeiter (lavoratore ospite) a cittadino

Dibattito sull'emigrazione italiana in Germania

Nell'ambito della tre giorni italiana dal titolo “Va Bene” svoltasi a Monaco dal 14 al 16 luglio e organizzata dalla “Bundeszentrale für politische Bildung”, ha avuto luogo un dibattito sull'immigrazione in Italia e in Germania.

Partecipavano fra gli altri: Michael Bommers, IMIS Osnabrück, K.-H-Maier-Braun SWR, Martin Baumeister, LMU München, mentre da parte italiana erano presenti: Bruno Ducoli del Centre Europeen de rencontre, Giovanna Zincone dell'Università di Torino, Norma Mattarei della Caritas di Monaco e Fiorenza Colonnella, consigliere comunale a Monaco. Moderava il Dr. Herbert Holzamer del Süddeutsche Zeitung.

Mentre Giovanna Zincone ha illustrato le problematiche legate all'immigrazione in Italia anche alla luce delle recenti norme legislative bocciate dalla Consulta, Bruno Ducoli ha ripercorso la storia delle correnti

continua a pag. 7

Al rientro dalle vacanze estive, come aiutare i giovani a far tesoro dei messaggi della natura?

Sicuramente molte famiglie hanno avuto l'opportunità, durante le vacanze estive, di distendersi dallo stress quotidiano vivendo in diretto contatto con la natura. Ora ricomincia il lavoro per i genitori e la scuola per i figli. Cosa suggerire a questi ultimi per tradurre in vita i messaggi tanto belli e sempre attuali che la natura invia? Penso sia molto utile conversare con loro chiedendo quali esperienze li hanno colpiti maggiormente e proponendo loro di scrivere spontaneamente e con un po' di fantasia un piccolo racconto relazionato a queste. In riferimento a questo tema ebbi l'opportunità la primavera scorsa, durante un viaggio a Cuba, di conoscere il seguente episodio. Una bambina durante il periodo estivo, passeggiando spesso in un bosco vicino a casa attraversato da un ruscello limpido, ma piccolo piccolo per la grande siccità, si rese conto dell'importanza dell'acqua e scrisse poi come tema per la scuola, dietro suggerimento della maestra, una breve storiella di cui è protagonista una "Goccia di Rugiada". Ecco il riassunto.

"Mi chiamo Sofia e sono una bimba un po' sbarazzina di 9 anni. Non mi rendevo conto di cosa significa l'acqua per la vita e quindi lasciai spesso i rubinetti dell'acqua aperti. Un mattino trovai tra i giocattoli questo messaggio:

-Lo sai che circa il 70% del nostro pianeta è coperto da mari, laghi e fiumi, ma solo la decimillesima parte di quest'acqua è pulita? Come vedi è molto poca l'acqua buona e bisogna risparmiarla- (firmato Goccia di Rugiada).

Il giorno seguente trovai un secondo messaggio sempre firmato Goccia di Rugiada:

-Sapevi che prima di nascere vivevi in un involucro di liquido nel ventre di tua madre e che il tuo corpo è in buona



parte formato da acqua? L'acqua è un elemento fondamentale, ne hai bisogno per bere, per cucinare, per lavare, per irrigare le piante... Pensa che lasciando aperto il rubinetto in casa puoi sperperare fino a 10000 litri di acqua in un giorno. Devi quindi impegnarti per evitare danni di questo tipo!-

Così poco a poco compresi che era scorretto il mio comportamento, cominciai ad amare l'acqua di giorno in giorno con più convinzione, ne parlai con gli amichetti e cercai di informarmi meglio sull'argomento. A questo punto la Goccia di Rugiada mi venne in aiuto con un messaggio brevissimo:

-Ti aspetto alle 5 e mezzo di oggi pomeriggio vicino al ruscello.-

Poco prima dell'ora convenuta uscii di casa e camminai lungo il piccolo corso d'acqua finché udii una voce che mi chiamava. Mi resi conto che proveniva dalla piccola Goccia di Rugiada che stava sorridendomi. Da quel giorno diventammo amiche. Ci incontravamo spesso, conversavamo e imparai così non solo a preoccuparmi per l'acqua, ma anche per la vita di tutta la natura, di tutti gli esseri viventi."

Qui finisce il raccontino. Così ci si rende conto che un piccolo stimolo dato ai giovanissimi può portare ad una maturazione autonoma estremamente positiva.

Nel momento storico attuale in cui si pensa egoisticamente più a sfruttare la natura che a proteggerla, avviandosi ciecamente verso un sottosviluppo

insostenibile, è molto importante aiutare i ragazzi in maniera semplice ma spesso estremamente efficace, come riportato nell'esempio precedente, a prendere con convinzione e con gioia la strada dello sviluppo sostenibile. (Enrico Turrini)

da pag. 6

migratorie in Europa analizzando le cause dei nostri migranti, confrontandole con quelle che spingono oggi altri a lasciare il loro paese.

Essendo la rassegna dedicata all'Italia, la discussione era comunque focalizzata principalmente sulla situazione della comunità italiana in Germania.

Norma Mattarei metteva in risalto le difficoltà che ancora incontrano gli italiani in Germania, soprattutto nel campo scolastico e del lavoro.

Nella relazione introduttiva Fiorenza Colonnella si soffermava su come abbia pesato in maniera determinante per il loro inserimento, il senso di provvisorietà con il quale i nostri connazionali hanno vissuto la loro permanenza in Germania. La crescente consapevolezza di molti italiani, maturata nel corso degli ultimi anni, della necessità di fare una scelta chiara ed il conseguente aumento di partecipazione politica e sociale, fa comunque ben sperare.

La politica del Governo Italiano dovrebbe sostenere i nostri connazionali nella loro integrazione nei paesi di residenza dell'Unione, con interventi sia bilaterali che coinvolgendo le istituzioni europee, affinché la loro condizione diventi quella di cittadini a pieno titolo nei paesi di residenza. L'Unione Europea dei cittadini comincia da qui. (Fiorenza Colonnella, Consigliere comunale a Monaco di Baviera)



Identità d'origine, integrazione e bilinguismo

Vivere all'estero, e soprattutto viverci bene, dipende anche dalla capacità di adattarsi ad un mondo diverso. Cercare di migliorare la qualità della propria vita è l'obiettivo di tutti. Vivendo in mezzo ai tedeschi, è fondamentale conoscerli e farsi conoscere, capirli e farsi capire, integrarsi senza perdere la propria identità. Preferire la birra al vino, o i *Weißwurst* al coniglio arrosto, infatti, non significa molto. È molto più importante riuscire a mantenere abitudini e caratteristiche della propria origine, pur accettando nuove abitudini, nuove regole sociali, gli aspetti migliori di una nuova cultura. Vivendo all'estero abbiamo la possibilità di scegliere il meglio che i due diversi mondi ci offrono e sarebbe assurdo non cercare di farlo.

Mantenere le proprie abitudini pur accettandone di nuove può sembrare un controsenso, eppure non lo è. Non è in contraddizione la capacità di integrarsi con la necessità di mantenere la propria identità: a volte può essere difficile, ma si tratta di un investimento che rende ottimi frutti; che ha bisogno del suo tempo, ma che ripaga delle fatiche.

Il fattore tempo è certo uno dei più importanti. Per un periodo qualcuno può adattarsi a mangiare pane integrale, che pare sia tanto sano, ma ha un sapore così intenso da sconfiggere quello di qualsiasi companatico. Forse per qualche anno qualcuno può adeguarsi e cantare "Rosamunde" al posto di "Bella ciao", può indossare *Lederhose* invece di un completo o di un paio di jeans, ma situazioni simili diventano insopportabili appena le circostanze si modificano anche solo lievemente, appena le esigenze si fanno un po' diverse ed un'accettazione quasi

totale non è più tollerabile. Cambiano i tempi e cambiano le necessità.

Per esempio, arriva un figlio. Fino a poco tempo prima mangiavamo, bevevamo e facevamo quello che ci pareva quando ne avevamo voglia,



ora dobbiamo attenerci a orari precisi, a scelte razionali e salutari, a comportamenti adatti a chi non sceglie solo per se stesso. Fino a pochi mesi fa il nostro tedesco e il nostro italiano erano fonte di imbarazzo o di orgoglio per noi e basta: da ora in poi saranno le vie d'accesso a due realtà in parte diverse, saranno i ponti che aiuteranno il bambino ad avere buoni rapporti con gli amici italiani e tedeschi, coi nonni italiani o con quelli tedeschi. Un albero non può avere molte fronde se non ha radici. Non si può escludere una parte della vita senza impoverire la vita stessa. E la vita dei residenti all'estero ha radici che affondano in due tipi diversi di terreno: non avrebbe senso negare ai propri figli gli elementi buoni, favorevoli, positivi di una delle due terre diverse.

Ecco perché il bilinguismo è così importante. Ed ecco perché è così facile, una volta capito il concetto:

facile come la spontaneità di un bambino. Non dobbiamo far altro che cercare di essere spontanei anche noi.

In una famiglia mista il bambino impara con più facilità le prime parole che gli ripete il genitore che trascorre più tempo con lui. Se l'altro genitore però, quando è con lui, gli parla nella sua madrelingua, il bambino riesce a distinguere fin dall'inizio ognuna delle due lingue, associa le parole diverse all'altra persona e si adegua istintivamente all'altro linguaggio.

In una famiglia in cui i genitori sono entrambi italiani, si parla italiano quando si è insieme, perché è l'unica lingua che si conosce veramente, ma si parla tedesco con gli estranei, coi vicini di casa, nei negozi e al parco giochi. È ai giardinetti che il genitore che accompagna il bambino può dimostrare con quanta naturalezza riesce a passare da un "Vieni qui che ti devi soffiare il naso" ad un "Ja, bei uns gehen die Kinder nicht um sieben ins Bett", dimostrandogli ogni giorno quanto sia facile distinguere la "lingua del cuore" da quella del mondo esterno. Esterno, non necessariamente estraneo: non è poi così difficile fare amicizia coi tedeschi. Bisogna capirli e farsi capire, come dire che bisogna imparare il tedesco. In pratica bisogna imparare il tedesco e fare amicizia coi tedeschi per poter essere tranquillamente italiani coi propri figli. Figli che giocano con gli altri bambini e sviluppano un loro linguaggio adatto ai giochi, che viene poi perfezionato all'asilo. Dopo tre anni di asilo tedesco, dopo pomeriggi trascorsi a giocare con amici tedeschi, dopo mezz'ora al giorno di cartoni animati in tedesco, di "Löwenzahn" o di "Sendung mit der Maus", il bambino italiano alla scuola tedesca non farà altro che ripetere ancora una volta il

giochetto, imparato in casa, di associare parole diverse ad un'altra persona e adeguarsi istintivamente all'altro linguaggio. Non ha dovuto perdere metà del suo mondo per essere ammesso nell'altro.

Bambini e ragazzi, generalmente, odiano sentirsi diversi dai loro amici: sta a noi dimostrarli che non siamo poi così diversi, che abbiamo solo qualcosa in più e qualcosa in meno, come la stragrande maggioranza della gente, a prescindere dalla nazionalità. Conosciamo poche ricette di Plätzchen, in compenso facciamo un buon ragù. Parliamo benissimo l'italiano però il nostro tedesco non è perfetto. Sarà lui a parlare perfettamente tutte e due le lingue, a scrivere, leggere e soprattutto a pensare e contare in italiano e in tedesco. Ma lui è nato qui ed è giusto che abbia radici che affondano meglio in queste due terre diverse.

Mantenere la propria identità ed integrarsi sono due processi che vanno di pari passo. Il bilinguismo dei nostri figli è l'indennizzo che la situazione gli offre e che pareggia un po' i conti con quelle circostanze che li tengono lontani da una parte della famiglia. (Sandra Cartacci)

CONTATTO

edito da:
Contatto Verein e. V.
bimestrale per la
Missione Cattolica
Italiana di Monaco

Lindwurmstr. 143
80337 München
Tel. 089 / 7463060

Lettera alla redazione

In riferimento all'articolo della Sig. Luciana Gandolfi apparso su rf 4/2004, pag. 4, io ritengo che la descrizione della "Sonderschule" in Baviera da parte di Luciana Gandolfi sia troppo parziale e ingiusta.

Poiché io stesso sono stato per un anno insegnante alla "Sonderschule" per allievi ritardati – durante il periodo di apprendistato come insegnante della "Volksschule" – e lì ho potuto fare delle esperienze positive, il giudizio della Sig. Gandolfi sulla "Sonderschule" come luogo dove raggruppare i ragazzi espulsi, secondo me, non è giusto e non si può identificare questo tipo di scuola con la condizione adatta a favorire ogni tipo di criminalità.

Poiché anch'io sono stato per più di dieci anni un insegnante della "Grundschule" e della "Hauptschule" e lì ho insegnato quasi tutte le materie, so perfettamente che

1) non è possibile trasferire un bambino alla "Sonderschule" solo perché è irrequieto o ha un piccolo "handicap" che limita, per esempio, la sua capacità linguistica. Quindi secondo me non si può parlare di un "temporaneo trasferimento alla "Sonderschule"..."

2) d'altra parte allievi estremamente ritardati e soprattutto bambini disturbati nel loro comportamento possono essere un carico non sopportabile per gli altri ragazzi e per gli insegnanti che devono completare il programma.

Contesto appassionatamente il giudizio secondo cui questa valutazione sarebbe il segno di un atteggiamento del fascismo. Sono inoltre della seguente opinione: gli insegnanti di sostegno non possono dare abbastanza aiuto ai ragazzi che ne hanno bisogno, nella stessa aula, senza distrarre la maggioranza dei bambini dai loro compiti.

Forse organizzare nello stesso edificio classi speciali per allievi ritardati o ragazzi disturbati caratterialmente, accanto a tutte le altre classi di ogni tipo e livello, potrebbe essere una soluzione umanamente migliore. In questo caso certe materie – educazione sociale, sport, musica, arte, etc. – si potrebbero insegnare a tutti insieme.

In ogni caso posso dire a posteriori che io come insegnante alla "Sonderschule" ho svolto un lavoro più efficace, in senso pedagogico, soprattutto grazie a classi con un numero inferiore di allievi e ad un programma espressamente adatto a questi bambini.

Certamente la successiva formazione professionale dovrebbe essere migliorata, ma questo è un tema particolare e non è un argomento contro la "Sonderschule".

L'argomentazione più importante a favore della "Sonderschule", secondo me, è il fatto che non c'è cosa peggiore, per la stima in se stessi degli alunni disabili o caratteriali, del pretendere da loro quello che non sono in grado di imparare.

D'altronde molti problemi dei bambini stranieri, secondo me, sarebbero evitabili se questi bambini frequentassero fin dai tre anni l'asilo, dove possono imparare il tedesco giocando. Ernst Reimer

N.d.r.: Desideriamo evidenziare che l'articolo a cui fa riferimento il Sig. Reimer (rf 4/2004), rappresenta un resoconto di quanto espresso durante la tavola rotonda e non l'opinione personale di Luciana Gandolfi.

Piccola escursione nel mondo gay femminile

Interviste a cura di Rina Romani

Da recenti statistiche risulta che circa il 10% della popolazione tedesca è omosessuale.

In Germania la maggior parte di loro vive nelle grandi città come Berlino e Colonia dove ci sono molte associazioni e ritrovi. Anche Monaco, nel suo piccolo, ha delle associazioni per omosessuali, una delle quali si rivolge al mondo gay femminile ed è LeTRa (Lesben Traum).

Ho parlato di questo tema con Rita Braaz che è l'incaricata per le relazioni pubbliche di LeTRa.

rf - Ma innanzitutto cos'è per te essere lesbica?

Rita - Per me essere lesbica significa sapere di volere dividere la mia vita emotiva e sessuale con una donna.

rf - Potresti presentare brevemente l'associazione in cui lavori e dirci quali sono i vostri obiettivi?

Rita - LeTRa si è costituita nove anni fa. Siamo un punto di riferimento e di sostegno per donne che hanno problemi di separazione con la propria partner, coppie di donne lesbiche che vogliono un figlio, donne che hanno problemi di identità sessuale. Offriamo inoltre incontri sul tema "coming-out", diamo informazioni su "Stammtisch" lesbici, o su indirizzi di medici o terapeute/i che hanno un atteggiamento "friendly" nei confronti delle donne lesbiche.

rf - Chi lavora nella vostra associazione?

Rita - Per LeTRa, la città di Monaco finanzia due posti di lavoro a tempo pieno. Una collega lavora a tempo pieno, io ed un'altra collega lavoriamo part-time. Le mie due colleghe sono assistenti sociali e offrono consulenza e sostegno alle donne che vengono da noi.



statua di Saffo

rf - Le consulenze sono a pagamento?

Rita - No, sono gratuite, perché siamo sovvenzionate dal comune. Su questo punto siamo molto fortunate a Monaco. La città fa molto per la comunità omosessuale. Basti pensare che il sindaco, Christian Ude, partecipa ogni anno al corteo del Christopher Steet Day.

A proposito delle consulenze vorrei sottolineare che per noi è importante aiutare le donne che vengono da noi indipendentemente dal fatto che vogliano seguire una vita lesbica o no. Non influenziamo le donne che non lo sono a diventare lesbiche a tutti i costi, ma lasciamo a loro la libertà di decidere il loro orientamento sessuale.

rf - Cosa fate per far conoscere la vostra associazione?

Rita - Organizziamo incontri, assieme al Sub (Associazione gay maschile), ad esempio con scolaresche della 8ª e 9ª classe. I ragazzi e le ragazze vengono da noi e discutiamo di omosessualità. Penso che questi incontri contribuiscano a far cadere i pregiudizi e i luoghi comuni sugli omosessuali.

Per ottobre e novembre 2004 abbiamo in programma degli incontri

su "Donne lesbiche ed Emigrazione". Abbiamo organizzato questi incontri in particolare per quelle donne straniere che hanno più difficoltà di altre ad avvicinarsi alle associazioni lesbiche. Il nostro obiettivo è farci conoscere e offrire loro il nostro aiuto.

rf - Qual è per te un aspetto molto importante del tuo lavoro?

Rita - Sicuramente lavorare per la non violenza. Offriamo consulenza a donne lesbiche che sono discriminate sul posto di lavoro o che hanno subito violenze in famiglia o da amici e conoscenti. Forse siamo delle visionarie, ma crediamo in un mondo di pace, di tolleranza e di rispetto reciproco.

(Lesbenberatungsstelle LeTRa: Tel. 089/7254272 E-Mail: letra@arcor.de www.letra.de)

rf - Grazie di cuore a Rita per questa interessante intervista.

È sicuramente un fatto positivo sapere che esistono donne attive e competenti pronte ad aiutare le lesbiche che si trovano in una fase difficile della loro vita.

E a proposito di donne attive, come si fa a non pensare all'evento dell'anno, agli EuroGames (vedi articolo su rinascita flash 3/2004). Ho incontrato Sophie e Sabine, due organizzatrici dei giochi, che nonostante lo stress e la mole di lavoro, mi hanno cortesemente concesso questa intervista.

rf - Da quanto tempo sei a Monaco e come vivi qui essendo lesbica?

Sophie - Sono a Monaco da un anno e mezzo e qui mi trovo molto bene. Ho molti amici sia eterosessuali

che omosessuali. Conosco molte donne gay, sono donne la cui età va dai 20 ai 70 anni e devo dire che è un mondo molto eterogeneo ed interessante.

rf - Quali sono i punti di ritrovo per i gay a Monaco?

Sophie - Il punto di ritrovo per tutti gli omosessuali è il quartiere di Glockenbach dove è concentrata la maggior parte delle associazioni e dei locali gay. Io vado spesso in un locale che ormai per me non è più solo un posto dove si va a bere qualcosa e incontrare gente simpatica, ma è anche un luogo dove incontro gente amica con la quale si organizzano le vacanze estive o le settimane bianche e dove mi sento a mio agio come se fosse casa mia.

rf - Hai mai avuto problemi di discriminazione per il fatto di essere lesbica?

Sophie - No, personalmente no. (E qui Sophie mi guarda, sorride e dice: "Es ist doch wunderbar!") E ho anche la fortuna di avere una famiglia che accetta completamente la mia

omosessualità. So però che ci sono anche gay che hanno molte difficoltà legate al loro orientamento sessuale. Ci sono genitori che mandano i propri figli dallo psicologo per farli "guarire" e riportarli alla "normalità". Questo non mi sembra certo il modo giusto di affrontare la cosa.

rf - Quali esperienze hai fatto nel mondo del lavoro?

Sophie - Finora ho fatto molte esperienze positive. Ho lavorato per anni come dipendente e so che non è sempre possibile parlare apertamente del proprio orientamento sessuale. Ma con il tempo si impara ad usare la propria sensibilità e a capire quali sono le persone a cui dare fiducia e a quali no. E faccio questo anche adesso che lavoro come libera professionista. Poi dipende anche da come ognuno di noi vive la propria omosessualità.

rf - Vorrei fare adesso alcune domande a Sabine. Come ti trovi tu a Monaco?

Sabine - Anch'io molto bene, qui ho trovato una "Szene" molto aperta, è stato facile conoscere persone che vivono come me e con le quali sono sulla stessa lunghezza d'onda. Nella città austriaca dove vivevo 5 anni fa c'era un'atmosfera completamente diversa, si viveva l'omosessualità di nascosto ed è soprattutto per questa ragione che mi sono trasferita.

rf - Insomma a Monaco ti senti accettata.

Sabine - Sì, è così. Chiaramente ci sono anche dei problemi. Basti pensare al fatto che molti progetti non si sono potuti realizzare per mancanza di soldi. Molte istituzioni continuano a funzionare con il minimo necessario. Ma ci sono anche iniziative private e solidali grazie alle quali si possono realizzare grandi cose. Un esempio è l'organizzazione degli EuroGames.

Abbiamo avuto l'aiuto di centinaia di volontari che hanno dimostrato di lavorare seriamente e professionalmente. E di questo siamo molto orgogliose/i.

rf - Cosa pensi della visibilità nel mondo lesbico. Non è anche un rischio?

Sabine - Certo è un rischio, ma è sempre meglio che nascondere la testa sotto la sabbia. La visibilità crea sicuramente dei conflitti con le persone che la pensano in modo diverso. Ma anche i conflitti aiutano a crescere e ad affrontare il mondo in modo consapevole. In fondo l'amore è sempre amore indipendentemente dal fatto che sia rivolto a persone dello stesso sesso o a persone dell'altro sesso.

rf - Grazie a Sophie e a Sabine e buon lavoro.

Il futuro appartiene a coloro che credono alla bellezza dei propri sogni.
Eleanor Roosevelt

Volete abbonarvi a rinascita flash?

Versate **9 Euro** sul conto:
rinascita e. V.
Kto. 616 31 8805 Postbank
München
BLZ 700 100 80
specificando:
abbonamento a rf,
e il vostro indirizzo

Impressum:

Inhaber und Verleger
rinascita e. V. Hollandstr. 2, 80805
München,
Tel. 089/367584, E-Mail:
info@rinascita.de
Verantwortlicher Redakteur und
Anzeigeverantwortliche:
S. Cartacci, Hollandstr. 2, 80805
München
Druck: FM-Kopierbar GmbH,
Kaulbachstr. 41, 80539 München
Photo: A. Coppola, A. Laudani.
Zeichnungen: H. Lietfien

Abbonamento annuale: Euro 9,00
rinascita e.V., Kt. Nr. 616318805
BLZ 70010080
Postbank NL München



Alfio e le due Sicilie

Intervista di Sandra Galli a Alfio Laudani e il suo complesso

rf – Alfio, inutile chiederti da dove vieni; lo evidenzia il nome che hai dato alla tua band di cui sei il cantante e il batterista. Una band nata su tua iniziativa?

Alfio – Sì, a me piace far musica, qualsiasi tipo di musica. Ciò però che mi entusiasma di più è salire sul palco e vedere la gente che si diverte, che vive le stesse sensazioni, le stesse emozioni che provo io.

rf – Che cosa rappresenta la musica per te?

Alfio – La musica è tutto, è una passione. Io penso a lei 24 ore al giorno benché abbia mia moglie e i miei figli.

rf – È quindi più importante della tua famiglia?

Alfio – No, è ugualmente importante, ma sono due amori diversi.

rf – A che cosa rinunceresti pur di cantare e suonare?

Alfio – Beh, penso di aver già rinunciato a qualcosa... per esempio al lavoro.

rf – Che lavoro facevi qui in Germania?

Alfio – Lo stesso lavoro che avevo fatto in Italia: il camionista, benché non fosse il mio mestiere. Io avevo studiato da geometra. È difficile trovare un buon lavoro.

rf – E allora, poiché il lavoro non ti soddisfaceva, hai pensato di fare di necessità virtù e di dedicarti unicamente alla musica?

Alfio – Sì, ora far musica è diventata la mia professione.

rf – È una vocazione che avevi già da bambino?

Alfio – Sì, già allora stavo sempre a cantare. Mi chiamavano "Giovanni



co' 'a chitarra", dal titolo di una canzone allora in voga in Sicilia.

rf – Quello di lavorare nel campo musicale a tempo pieno è sempre stato il tuo sogno nel cassetto?

Alfio – Sì, anche perché sono ambizioso, mi piace esibirmi in pubblico, voglio emergere, avere successo e ricevere gli applausi che mi mostrano di essere stato capito e apprezzato.

rf – In quale modo si distingue il vostro repertorio da quello di altri complessi che offrono buona musica italiana?

Alfio – Intanto la nostra musica è prettamente del sud dell'Italia e poi il nostro modo di suonare il folk è diverso: è una fusione di folk e rock. Infatti, tanto per fare un esempio, negli altri complessi non trovi né la batteria, né la chitarra elettrica.

rf – E questa tua band è nata per caso?

Alfio – Proprio così. Mentre stavo registrando alcune canzoni siciliane, il tecnico che ne curava la riproduzione mi ha confidato che gli sarebbe piaciuto suonare insieme a

me. Gli altri due strumentisti si sono associati per lo stesso motivo.

rf – E allora presentiamoli!

Alfio – Volentieri.

Wolfgang Obrecht è un esperto pianista che gestisce a Monaco uno studio di registrazione dove produce e compone. Nel nostro complesso si diverte a far acrobazie con la sua melodica a tastiera.

Heinz Müller, da 35 anni stimato bassista di numerose band dai più svariati stili musicali – dal

blues, al jazz, al classico tango – con i suoi *sound* e i suoi dinamici sottofondi, dà un'impronta particolare alla nostra musica.

Johannes Weber, che molte volte ha trascurato il suo lavoro di informatico per vagabondare in giro per il mondo con gruppi musicali, "elettrizza" il pubblico con la sua e-chitarra.

rf – Voi siete degli esperti musicisti, in parte professionisti. Che cosa vi ha spinto a far parte di questa band?

Wolf – Per prima cosa la convergenza di ideali e poi la possibilità di creare nuovi ritmi, nuove armonie, nuove sonorità...

Heinz – ...E la possibilità di sperimentare insieme per trovare ispirazioni che stimolino fantasia e creatività.

rf – E ci siete riusciti?

Wolf – Con la nostra band siamo agli inizi e le dimensioni che stiamo cercando hanno bisogno ancora di un po' di tempo.

rf – Se ho ben capito, volete andare oltre quello che ormai sapete!

Heinz – Sì, stiamo testando un nuovo quadro con i nostri colori...

Wolf – In parte ci stiamo già sciogliendo dal repertorio basato unicamente sulla musica tradizionale mediterranea, fondendo i testi italiani con ritmi improntati ai modi dello swing americano, che lasciano molto spazio all'improvvisazione.

Heinz – Importante però è non lasciarsi dominare da vecchi modelli.

rf – Allora quello che cercate è l'originalità, l'inedito?

Wolf – Sì, anche se poi si viene sempre a scoprire che qualcun altro ci era già arrivato prima.

Heinz – In questo modo però arricchiamo la nostra spontaneità, il nostro virtuosismo.

rf – Ma alla fin fine, quel che conta anche per voi è il successo?

Wolf – Sì, ma più forte del riconoscimento, dell'approvazione è l'intrinseca motivazione di poter catturare il pubblico e saperlo entusiasmare perché noi, con la nostra musica, abbiamo qualcosa da comunicare, da trasmettere.

rf – Si dice che "il futuro appartiene a chi crede nella bellezza dei propri sogni e si impegna a realizzarli". E questo, visto il vostro idealismo, è l'augurio che, insieme a rinascita e. V., vi faccio di tutto cuore.

Alfio – E noi ci riusciremo.

*il 20 novembre 2004, dalle 17.30,
nella sala della parrocchia della
chiesa di St. Maximilian, Auenstr. 1
rinascita e. V. organizza la festa
"Preludi":*

"Il caro defunto" con il gruppo teatrale

"I Ribalt'abili"

"Canzoniamo" canzoni interpretate da **Corrado Conforti e Leandro Torchio**

"La madre possessiva" interpretata da **Luisa Chiarot**

"Vedrai" e "La mente mia" del cantautore **Nicola Bevilacqua**, vincitore del primo festival della canzone inedita di Monaco di Baviera

"Persone non grate" con **Sandra Galli e Donato Longo**

"Canti dell'amicizia" opere liriche interpretate dalle soprano **Donatella Schiavoni e Rosa Da Silva**

"Edizione straordinaria" interpretata dal gruppo teatrale "I Ribalt'abili"

"EU-Ritmo" con il gruppo musicale folk "core"

"Collage" spezzoni di film elaborati dal gruppo **Videomar....**

"Interagire" nuova pagina web: [www.rinascita.de /](http://www.rinascita.de/)
blog del gruppo "rinascit@web"

"Incontri musicali" con il complesso "Le note di quarta"

"Ballate" eseguite da **Alfio Laudani e le due Sicilie**

"Tutti i colori" mostra collettiva del gruppo **GAM – Gruppo Arte Monaco**

**Volete saperne di più su
rinascita e. V.?
Telefonate a Sandra:
089 / 367584**

**Il realismo ci permette di sopravvivere, ma per
vivere abbiamo bisogno dell'idealismo. Mauro Venier**



Der Besuch der Tante von George W. Bush

“Die Welt gehört mir” - meint Claire Zahanassian - die reichste Frau der Welt. In dem Stück von Friedrich Dürrenmatt “Der Besuch der alten Dame” ist sie - zusammen mit ihrer Milliarden und einer Armee der Begleitpersonen - nach Güllen angereist. Es ist ein kleines Städtchen irgendwo im Europas-Deutschsprachigenraum. Angeblich will sie die “Gerechtigkeit” kaufen. In der Tat geht ihr um die simple Ausübung der persönlichen Rache mit der Mittel der Selbstjustiz. Zuerst ruinierte sie planmäßig Güllen finanziell um ihr Ziel erreichen zu können. Danach verspricht sie den verarmten Güllener großzügige Belohnung, wenn sie ihre hohe moralische Prinzipien gegen das bares Geld tauschen würden. Sie missbraucht skrupellos ihre Macht um den Ex-Geliebten vom das Femegericht zum Tode beurteilen zu lassen.

Heute erinnert die Strategie von Frau Zahanassian an die Methoden von George W. Bush, den “mächtigsten Mann der Welt”. Bush-Präsidentschaft ist auch eine tragische Komödie des Machtmissbrauchs. Diesmal ist es leider keine literarische Fiktion, sondern bitterere politische Realität. Mit seinem Machtpotenzial - ohne UNO- Mandat und trotz des Protestes der zivilisierten Welt - (ausgenommen Tony Blair, Silvio Berlusconi, “Möchtegernkanzlerin” Angela Merkel und die schon abgewählten spanischen und polnischen Regierungschefs) inszenierte Bush - der selbsternannte “Weltpolizist” - in der Szenerie der irakischen Erdölfeldern eine Aufführung der Selbstjustiz.

Der Theatergruppe “Primàopoi” sollte man dankbar sein, dass sie -



in italienischer Sprache - das längst nicht mehr gespielte Stück von Dürrenmatt dem Münchner Publikum (im Juli 2004 auf der winzigen Black Box- Bühne im Gasteig) wieder gezeigt hatte. Unbetäubt ist die Freude leider nicht. Klar, wenn man mit einem Laientheater zu tun hat, dann bedeutet es immer Einbuße an Professionalität.

Trotzdem war die Inszenierung von Marco Pejrolo nicht uninteressant. Nur wenige Regisseure können, wie Pejrolo, die Literatur so ideenreich auf der Bühne mit rein theatralischen Ausdrucksmitteln umsetzen. Der Gruppe “Primàopoi” kann man die zügellose Fantasie des Regisseurs nur beneiden. Er selbst war aber nicht zu beneiden angesichts der handwerklichen Schwierigkeiten mancher Protagonisten.

“Ich beschreibe Menschen, nicht Marionetten” - schrieb Dürrenmatt in der Anmerkung zu diesem Stück. Marionettenhaft waren leider fast alle Darsteller. Am schlimmsten wurde dadurch die wichtigste Figur - neben der alten Dame - von Alfred Ill beschädigt. Der farblose Roberto Trimarchi konnte die - dramaturgisch höchst interessante -

Wandlung des Ills (Opfer der Selbstjustiz) überhaupt nicht zeigen. Deswegen war seine platte Idee besonders irritierend, die der Regisseur übrigens nicht hätte akzeptieren dürfen, eine Zigarettenkippe pausenlos im Mund zu halten. Es war dermaßen unerträglich, dass man nach dem Ills- Tod fast die Erleichterung statt Mitleid empfunden hatte.

Dürrenmatt hat oft Claire Zahanassian - 1956 in der Uraufführung spielte sie die große Therese Giehse - mit der grausamen Medea verglichen. Giulia Costabile war von der leidenschaftlichen Heldin der griechischen Tragödie genauso kilometerweit entfernt wie von der - vom Geld pervertierten - “Welteigentümerin” mit Humor und bösaartigen Charme. Eindimensional spielte sie eine langweilige mondäne Wohltäterin.

Mit Recht hat der Regisseur die Figuren auf zwei Sänfte- Träger reduziert. Den supermodernen Rollstuhl konnte die Dame selbst fahren. Auf der kleinen Bühne war es sowieso sehr eng und die Schauspieler mussten ständig aufpassen sich gegenseitig nicht zu zertrampeln.

Die Bühne bevölkerten seltsame Gestalten, die bewegten sich mechanisch und machten unnötig affektierte Grimassen. Mit diesem Ensemble konnte man die Dürrenmatts- Figuren nur reduzierend und sehr plakativ darstellen. Die psychologischen und intellektuellen Raffinessen musste man vergessen. Die Gattin von Alfred Ill erschien zuerst als eine zittrige Krüppel- Frau, die ist später durch den Geldfluss - was für ein Wunder! - zu einer feschen Geschäftsinhaberin mutiert. So

extrem grotesk die Personenwandlung zu veranschaulichen, war nicht gerade die beste Idee des Regisseurs. Unvergesslich ist stattdessen die stumme Szene mit Frau Ill, die allein im Laden mit aller Seelenruhe - während ihr Mann und sein Leben bangte - mit einer endlosen Papierschlange der Kassenzettel den wachsenden Umsatz prüfte.

Das reiche Bildervokabular des Regisseurs hat die Bemühungen der Schauspieler sehr unterstützt. Grandios hat Pejrolo mit den allgegenwärtigen gelben Schuhen die schleichende Korruption der Güllener interpretiert. Erfrischend waren auch seine Ideen ein neues Auto der Ill-Familie oder den Eisenbahnzug als Kinder-Spielzeuge zu zeigen. Um das gute Tempo der Aufführung und die stimmungsvolle Untermalung zu erreichen, engagierte er das mehrköpfige Orchester. Ohne den Live-Musikern wäre auch das wunderbar lustige, sehr dynamische Chor-Finale nicht denkbar gewesen.

Man darf nicht nur über die "Primàopoi"-Schauspieler nörgeln. Erstaunlich professionell haben Richard Savio und Klaus Soucek die Doppelrollen von Koby/Kameramann und Loby/Radioreporter gespielt und bravourös persifliert. Persiflage kann man als das Hauptziel dieser Inszenierung (immerhin hat Dürrenmatt eine Komödie geschrieben) definieren. Um dieses theatralisch ausgesprochen schwierige Ziel zu erreichen, müsste Pejrolo mehrere solche Schauspieler haben. Aber dann wäre es kein Laientheater mehr. (Jerzy Jurczyk)

PS. Verblüffend habe ich gelesen, dass sich die Theatergruppe "Primàopoi" als "experimentelles Theater" bezeichnen lässt. Es ist ein "Etikettenschwindel". Folglich müsste eigentlich jede neue Inszenierung ein Experiment bedeuten. Wenn es so wäre, dann hätten wir nur experimentelles Theater gehabt.



La riforma della lingua tedesca prosegue, adesso come allora, per la sua strada (moechten die **Teutschen** nie vergessen was den Befreiungskampf **nothwendig** machte und wodurch sie gesiegt) iscrizione sul pavimento della "Befreiungshalle" (1863) a Kelheim. (Adriano Coppola)

Ogni giovedì dalle 15.45 alle 18 ed ogni venerdì dalle 9.45 alle 12 è aperta **la biblioteca della Missione Cattolica Italiana** (Lindwurmstr. 143, tel. 089/74 63 060).

25 aprile

Sospesa
la democrazia
povero mio paese
nere ipocrite
mani
su di te
RESISTENZA
nuova serve
Troppo satollo
cittadino
per alzarti
Non si protesta
a pancia
piena
L'uomo
dal nero sorriso
ti ha detto
che sei vivo
che stai bene
Dal video
voce venuta
Cittadino satollo
d'idiozia farcito
ci hai creduto
Ora serve
RESISTENZA
O forse no
basta mangiare
basta un culo
in televisione
Cosa serve
libertà?
Troppa fatica
per sé da sé
decidere

(Mauro Venier, Stuttgart,
25 aprile 2003)



Diecirisighe di Manuela Farina

Lasciamo per una volta la politica italiana alle sue miserie: c'è l'ultimo scampolo di estate da vivere e, nella speranza che il resto dell'estate abbia giovato al corpo, andiamo alla ricerca di qualcosa che rigeneri anche lo spirito. A Mantova, da otto anni, ci proviamo con il Festivalletteratura, e con esiti eccellenti.

Nonostante si possa ormai a buon titolo sperare che questa manifestazione sia abbondantemente conosciuta, ne tratterò brevemente le linee guida: cinque giorni, più di duecento incontri (nel gergo festivaliero "eventi") con scrittori che abbiano pubblicato qualcosa nel corso dell'ultimo anno, autori affermati ed emergenti, *best-seller* e prodotti di nicchia. E poi c'è qualcos'altro che sfugge ai numeri e alle mere descrizioni di dati di fatto. Il pubblico, per esempio: gremisce sempre e comunque ogni ordine di posto in ogni evento; sempre smanioso, sempre preparato su quello che sta per ascoltare, in una parola: entusiasta. Inoltre ci sono i volontari: centinaia di ragazze e ragazzi che prestano la loro opera allegramente e senza di cui la macchina del festival non partirebbe nemmeno; alcuni indaffaratissimi, altri più... rilassati, tutti invariabilmente gentili e, di nuovo, entusiasti di quello che stanno facendo. Infine, quella che forse è la protagonista assoluta della manifestazione, senza la quale il miracolo non potrebbe compiersi con la consueta perfezione ogni anno: la città di Mantova. Mantova con le sue piazze e i suoi palazzi che trasudano storia e arte, luoghi ideali per situare gli incontri; Mantova che si gira a piedi alla volta del prossimo evento, chiacchierando di quello a cui si ha appena assistito; Mantova, dalle dimensioni e dal clima perfetti per ospitare una manifestazione di questo tipo, in cui tutto dà luogo a un connubio difficilmente riproducibile altrove.

Eppure, nonostante tutto questo, il successo di questa iniziativa non appariva affatto scontato. Non si può negare che Mantova, con il suo festival abbia lanciato una scommessa, poi vinta appieno: non esisteva nulla di simile in Italia, e anche nel panorama europeo gli esempi non sono poi così numerosi. Il primo termine della scommessa brillantemente vinto è che lo scopo del festival non sarebbe stato né quello di vendere libri né lanciare le ultime novità in libreria. Qui il vero protagonista è l'autore e l'unica cosa con cui deve dividere la scena è la sua stessa opera: a scrittori e libri è concesso il lusso di tornare al centro dell'interesse, a prescindere dalle classifiche di vendita. Non sia inteso che il festival ospiti solo autori che nelle classifiche non ci sono mai entrati (magari nemmeno per demerito loro...): mi e vi risparmio un lungo elenco con gli scrittori di fama internazionale che hanno animato le giornate del festival, per il solo motivo che, a certi livelli, citare alcuni e non altri è del tutto arbitrario e non mi prendo tale responsabilità. Ciascuno pensi agli autori che più ama: con molta probabilità sono stati ospiti del Festivalletteratura, che diventa così il luogo dove incontrare l'autore stimato da anni, ma anche dove fare piacevoli scoperte nell'universo della scrittura giovanile, o di paesi remoti o ancora, di generi meno frequentati come la saggistica, il fumetto o la poesia. L'altro scoglio, purtroppo in questo caso non ancora pienamente superato, riguarda la copertura mediatica. Nonostante la sua indubbia importanza a livello nazionale (e oltre, direi), quotidiani e telegiornali nazionali non offrono una copertura giornaliera degli eventi, ma piuttosto di solito una presentazione in apertura e un bilancio in chiusura. Forse influisce la concomitanza col Festival del cinema di Venezia, che cannibalizza gli spazi dedicati a cultura e spettacolo e che tuttavia è lì a dimostrare che un'attenzione e una valorizzazione maggiori sono possibili.

L'importanza di questa manifestazione, comunque, non va ricercata solo nel prestigio degli ospiti o nel suo successo: il Festivalletteratura è stata la prima iniziativa che ha segnato il rilancio culturale della città di Mantova. Altre iniziative sono nate sfruttando lo stesso modello organizzativo e il *know-how* che si sta sedimentando tra i vari operatori coinvolti: di recente si sono tenuti il Mantova Musica Festival e le Giornate dei diritti umani, che hanno riscosso un grande successo, a dimostrazione del fatto che l'incentivazione del turismo può passare anche attraverso eventi di natura culturale, che se concepiti con intelligenza e competenza, sono in grado di richiamare un pubblico, non solo numeroso, ma anche attento e preparato. Il mio invito a partecipare è rivolto a tutti voi.

Per informazioni: www.festivalletteratura.it

Sul tempo e sulla vita

Parlando di filosofia con i giovani

Mentre ancora non sono riuscita a capire la ragione per cui qui in Germania non si studi la storia della filosofia nei licei, continuo nel mio esperimento pilota, incontrando, quando il tempo me lo permette, i miei giovani studenti. Felice sono ogni qualvolta avverto che il loro pensiero si muove autonomamente squarciando i veli delle apparenze e delle pseudoverità. È successo anche ultimamente parlando del **tempo**:

- Cari ragazzi, cominciamo da un indovinello. È una frase di Agostino: **"Se me lo chiedi non lo**

so, se non me lo chiedi lo so".
Che cos'è?

Tommaso - Booh!

Marina - Ripetilo ancora una volta.

- Lo ripeto: "Se me lo chiedi non lo so, se non me lo chiedi lo so"

Valentina - Ma è la domanda stessa...

- Potrebbe essere - rispondo sorpresa della raffinatezza della risposta - ma di quale domanda si tratta?

Tommaso (pragmatico) - Hai detto che ci parlerai del tempo e quindi sarà questa domanda...

Valentina - Giusto, si tratta del tempo? Ma cosa c'entra l'indovinello?

- E allora, sapete rispondermi: che cos'è il tempo?

Marina - È facile, è il mio orologio ...

- Ma questa è la misura del tempo o è il tempo stesso?

Tommaso - Il tempo sono i mesi, gli anni, il tempo che passa...

Valentina - Il tempo è la vita che comincia e finisce...

- E che cosa succede al tempo quando finisce la vita? C'è un tempo senza vita, al di là della nostra vita?



www.inventastorie.net

Tommaso - Troppo complicato, non ci capisco nulla...

- Hai proprio ragione. Capisci ora il senso dell'indovinello? Tutti sappiamo cosa sia il tempo, ma se ce lo domandiamo finiamo in un mare di confusione... Questo è quello che pensava Agostino.

Marina - Eppure io so cosa sia il tempo!

- Facciamo così, provate ad immaginarlo, a disegnarlo con la mente. Cosa vedete?

Tommaso - Disegnarlo? E come si fa a disegnare il tempo?

- Proviamoci. Ognuno fa un segno su un foglio. Insieme cercheremo di capirlo.

Timidamente ognuno ha disegnato il suo pensiero e l'ha mostrato agli altri. Tommaso ha fatto una lunga serie di puntini. Marina ha disegnato una linea retta che attraversava tutto il foglio e poi delle onde. Valentina un treno in corsa. Il treno è un disegno che colpisce tutti. Sentiamo di dividerlo sebbene tutti i disegni abbiano qualcosa in comune.

- Perché un treno, Valentina?

Valentina - Io il tempo lo sento così: è un treno velocissimo che mi passa davanti e su cui io non riesco a salire.

È un pensiero angoscioso, il suo. Rivela che i ritmi accelerati della

nostra società affliggono anche i nostri ragazzi.

- Spiegati meglio, Valentina.

Valentina - Non so come dirlo. Posso soltanto dire che vorrei che tutto fosse già finito, vorrei essere al di là... al di là di questo momento, al di là della scuola, dell'università, al di là...

- Al di là di cosa, Valentina? Come possiamo essere al di là di qualcosa che **non-è**, di qualcosa che ancora non esiste? Guarda, Valentina, guardate tutti i puntini di Tommaso. Sono i puntini del presente, il solo tempo che è veramente, per quanto fragile e fuggente. Soltanto quel puntino è in grado di generare la linea del tempo. Da lui nasce il passato, che **non-è-più** e il futuro che **non-è-ancora**. Ricordiamoci tutti che se non sappiamo vivere il nostro presente non avremo mai né un ieri, né un domani. Perciò prendetelo nelle vostre mani con tenerezza, come fosse un cucciolo e portatelo sempre con voi. (Miranda Alberti)

Il corso monografico di filosofia per i giovani si tiene nelle aule dell'Istituto Italiano di Cultura nella Hermann-Schmid-Str.8 (U-Bahn: Linien 3 und 6 bis Goetheplatz) ed è aperto a tutti, indipendentemente dalla scuola frequentata. Per partecipare basta telefonare a Miranda Alberti - Tel. (089) 14 14 516

**Se Dio ci ha creato
(sempre che lui esista),
significa che è lui ad aver
bisogno di noi, non
viceversa.**

Mauro Venier



Förderpreis "Münchner Lichtblicke" 2004

Die Ausschreibung für den Förderpreis "Münchner Lichtblicke" läuft an. Der Preis wird zum fünften Mal vergeben. Die Initiatoren – die Lichterkette e. V., die Landeshauptstadt München und der Ausländerbeirat - rufen die Münchnerinnen und Münchner auf, Vorschläge für die diesjährigen Preise einzureichen.

Mit dem Preis werden Initiativen, Projekte und Einzelpersonen ausgezeichnet, die sich Fremdenfeindlichkeit und Rassismus entgegenstellen und sich in vorbildlicher Weise für ein friedliches Zusammenleben von Deutschen und Ausländern in München einsetzen. Dabei stehen Personen oder Vereine im Vordergrund, die noch wenig bekannt sind und deren Arbeit und Einsatz öffentliche Beachtung und Unterstützung verdienen. Alle Vorschläge werden gesammelt und einer fünfköpfigen Jury im November zur Entscheidung vorgelegt.

Der mit insgesamt 9.000 € dotierte Förderpreis "Münchner Lichtblicke" wurde im vergangenen Jahr folgendermaßen vergeben:

Kategorie "Einrichtungen und Initiativen" (Elisabeth-Otremba-Preis): "Zentrum für kindliche Mehrsprachigkeit e. V." Sprachförderung im Kindergarten.

Kategorie "Projekte": "Schlau-Projekt" Schulbildung für minderjährige Flüchtlinge.

Kategorie "Einzelpersonen": Bärbel Häfele, Integrationsbeauftragte des BA 12, Uta Horstmann und Susan Cordeiro für ihre Arbeit mit Sinti- und Roma-Familien.

Vorschläge bis 29.10.2004 (Einsendeschluss) bitte an:

Ausländerbeirat München, Burgstr. 4, 80331 München, Tel. 089/233-92555, Fax 089/233-24480, e-mail: auslaenderbeirat@muenchen.de;

oder an: Lichterkette München e. V., Schwere-Reiter-Str. 35/15, 80797 München, Tel. 089/30 778 778, Fax 089/30 77 90 45, e-mail: lichterkette@t-online.de.



Gegründet 1988, neues Programm für die Pinnwand: 33 - 2004

Deutsch mit Freunden - Konversation + Events für Alle

An active international group of your GEA friends help you training your German, no fee, beginners from any country are always welcome. See also www.gea-muc.de and www.expats-in-bavaria.de Jeden Freitag ab 19,30 h im Restaurant RECHTHALER HOF, Arnulfstr. 10, Bar unten, gegenüber dem Hbf Nord, wo auch die GEA zusammenkommt. T.278 178 29, mob.01717491414. mk.muc@gmx.de

Français: Dienstags La Table Ronde, Erich Kästner Str. 14 "Café Lebenslust" (U 2 Hohenzollernpl.)

English: Jed. Freitag. Ab 21h Rechthaler Hof, jed. 1.u.3. Mi.: Free Speech, Toastmasters, Herzog Wilhelmstr. 24, Sendlinger T. Tel.1574346

Und: Jeden Do. engl. Konversation Kolpinghaus, Kolpingstr.1, Nähe Karlsplatz Stachus

Italiano: Jeden Montag 19.30: Tavolo fisso, Foro Romano, Theresienstr.29, U3/6 Universität. Und jed. 1.u.3. Montag 19h freie Rede T.01734149460

Portugues: Mittwochs Saudade e alegria, Bar Ver-O-Peso Rosenheimerstr. 14, gegenüber Gasteig

Español: Donnerstags Los Hispanoparlantes, «Dietrich v. Bern » Dietrichstr. 2., Tram 20, Borstei,

Café mit Isam Selim, 271646 "International Welcome Circle" Do.19,30 – 21h "s.francisco coffee company." Odeonspl.Theaterstr. 23

Wir freuen uns auf Euer Mitmachen. Jede(r) ist herzlich willkommen. Die Konversation kostet nichts. Für das Essen und / oder Trinken verlangen die Wirte natürlich die üblichen Preise. Beachtet bitte: Konversationskreis und alle Events u. Veranstaltungen sind ausschließlich privater Natur. Programmänderungen ohne Ankündigung jederzeit möglich. Keine Haftung bei Verlusten, Verspätungen, Verletzungen, Verlaufen oder anderen Problemen in München und anderswo...

Gli angeli custodi esistono?

Non dimenticherò mai quel giorno - avrò avuto 7 anni - quando mi chiesi come mai

una mia piccola amica avesse potuto essere investita da una macchina dato che, secondo i miei nonni, per ogni bambino c'era un angelo custode. Oggi, mezzo secolo dopo, la risposta l'ho trovata: sì, loro esistono veramente, solo forse in modo un po' diverso da come li avevamo immaginati noi.

Mi è stato svelato il segreto all'età di circa 13 anni una notte in cui ero sola a casa e avevo un terribile mal di denti. Piangendo di dolore provavo a telefonare a un dentista del pronto soccorso ma era sempre occupato. Ad un tratto ci fu una risposta - ma avevo sbagliato numero. Invece di arrabbiarsi - erano le tre di notte - quella donna mi chiese se avevo bisogno di aiuto e 10 minuti dopo suonò a casa mia per portarmi dal dentista. Potrei raccontare ancora molte storie, per esempio quella degli angeli custodi di Bari, qualche anno fa. Stavo in un ristorante e volevo

cenare quando scoprii che mi avevano rubato tutti i soldi con cui volevo pagare l'albergo e comprare delle cose per i miei rimasti a casa. Una famiglia al tavolo accanto, che aveva notato tutto, mi invitò a cena e poi un altro uomo con un "mi dispiace molto" mi lasciò una grande somma sul tavolo.

Nel frattempo ho capito che tutti noi possiamo essere l'angelo custode di altre persone e vi posso confermare che si tratta di una cosa meravigliosa. Basta poco per rendere felice qualcuno. Per esempio davanti al botteghino del teatro, tutto esaurito, si trovano due persone con un biglietto solo. Perché non lasciargli il tuo, soprattutto se si tratta di due innamorati o forse di un compleanno? In cambio della serata teatrale potrai goderti i loro occhi scintillanti. Molti stranieri non si raccapizzano nella giungla delle tariffe per la metropolitana: il tuo aiuto di pochi minuti ti regala il loro sorriso incantevole. Se alcuni di voi sono pensionati e hanno un po' di tempo

libero, perché non aiutano una mamma con molti figli prendendosi cura dei "grandi", portandoli nello zoo o in biblioteca e, se sono stranieri, aiutandoli ad imparare la lingua tedesca? Non esiste una cosa più bella dell'allegria dei bambini!

E ci sono anziani che avrebbero bisogno di aiuto per esempio per fare la spesa o per pulire in casa e ci sono quelli nelle case di riposo che soffrono di solitudine. Quanto vi sarebbero grati se voi regalaste loro un po' di tempo e ogni tanto andaste a trovarli! Ogni vostra carezza vi verrà ricompensata mille volte dai loro visi raggianti.

Fare l'angelo custode per gli altri vi fa vivere un'avventura incredibile. Avete già la gioia di vedere come sono contenti i "vostri protetti", ma anche la vostra vita cambia totalmente.

Siete in grado di volare. Proprio così ce lo descrive lo scrittore Luciano de Crescenzo: "siamo angeli con un'ala soltanto, e possiamo volare solo restando abbracciati". (Lissy Pawelka)



Der tedesco

Beim abendlichen Einkauf stand ich noch nicht ganz nahe an der Kasse. Eine ältere Dame fragte etwas schüchtern, ob sie sich schon hinter mir anstellen dürfe, denn ich sei doch auf dem Weg zum Zahlen und sie wolle sich nicht vordrängen. "Ach so schlimm wäre das auch nicht gewesen" versetzte ich. Sie: "Heutzutage ist das nicht mehr so einfach, besser nicht!" Ich: "Ja ja, die Leute haben keine Zeit mehr" und erzählte Ihr von meinem Besuch im Museum "La specola" in Florenz; sprach von den fantastischen Wachsausformungen des menschlichen Körpers in allen seinen Details. "Kommt man dann heraus, wundert man sich nur noch über die Dummheit dieser wunderbaren

Schöpfungen und ihrem unstillbaren Drang sich gegenseitig das Leben zu verderben." Sie: "Ja, ja was ist schon der Mensch." Nun sind solche Einsichten weder originell noch neu. Dennoch ist und bleibt die Richtigkeit solcher Banalitäten erstaunlich. Besonders im Büroalltag fragte ich mich angesichts immer wieder aufbrechender Zwistigkeiten beständig, ob denn die Leute nicht anders können oder wirklich nicht anders wollen. Ist nicht der kleinliche Zank der Anbeginn aller Kriege? Kein Wunder, das als Spinner galt. So an die 40 Jahre ist es her, dass mein besorgter Vater meinte, ich würde es im Leben besonders schwer haben: "Du mit deiner Weltverbesserung." Nun besonders schwer hatte ich es eigentlich nicht, Erfolg natürlich auch nicht. Angesichts nicht enden wollender spannender Weltereignisse muss man sich jedoch sehr vor Resignation hüten. Deshalb möchte ich mit den Worten eines französischen Abgeordneten anno 1871 enden: "Was wollen Sie, meine Herren, ich glaube trotz alledem an das Gute... und diese Überzeugung meine Herren, gründet sich auf die Tatsache, dass das Gute existiert...". (Heinz Lietfien)



venerdì 17 settembre alle 19 in EineWeltHaus, Schwanthalerstr. 80 Rgb, incontro organizzato da **rinascita e. V.** sul tema **Il sistema scolastico in Italia e in Germania** con la partecipazione della Dott. Diva Cecotti.

lunedì 20 settembre dalle 18.30 al Falk's Bar nell'Hotel Bayerischer Hof (Promenadeplatz 2-6) **"Serata sociale italiana"**. Per informazioni, rivolgersi ad Elena Agnini (email: e.agnini@t-online.de).

sabato 25 settembre dalle 12 ad Odeonsplatz **"Ander Art 04 - Fest der Kulturen"**. Organizzano: **Kulturreferat München, Sozialreferat München, Ausländerbeirat München**.

venerdì 15 ottobre alle 18 presso l'**Istituto Italiano di Cultura** (Hermann-Schmid-Str. 8) **Aula 22 "Incontri di letteratura spontanea"**. Ingresso gratuito. Chiunque può leggere una piccola poesia, un racconto, una storia o anche solo parlare di qualcosa o domandare o ascoltare gli altri. Per informazioni: tel/fax 089-988491

venerdì 15 ottobre alle 19 in EineWeltHaus, Schwanthalerstr. 80 Rgb, incontro sul tema: **Energie disponibili: usi, abusi ed obiettivi** con la partecipazione del Dott. Mauro Venier, organizzato da **rinascita e. V.**

lunedì 18 ottobre dalle 18.30 al Falk's Bar nell'Hotel Bayerischer Hof (Promenadeplatz 2-6) **"Serata sociale italiana"**. Per informazioni, rivolgersi ad Elena Agnini (email: e.agnini@t-online.de).

venerdì 29 ottobre alle 19.30 presso l'**Istituto Italiano di Cultura** (Hermann-Schmid-Str. 8) conferenza in lingua italiana con proiezione di diapositive **"Spaziergang durch Rom: St. Angelo"** del **Prof. Corrado Conforti**, organizzata dalla Società Dante Alighieri di Monaco.

venerdì 12 novembre alle 19 presso la **Seidelvilla** (Nikolaiplatz. 1b) conferenza- video della Dr. Miranda Alberti su Carlo Emilio Gadda: **"Gadda: il nodo tragicomico della vita"**. Letture di Emilia Sonni Dolce. Un'iniziativa di ITALLIBRI.

sabato 20 novembre dalle 17.30 nella **sala della parrocchia della chiesa di St. Maximilian** (Auenstr. 1) **rinascita e. V.** organizza la festa **"Preludi"**: musica, teatro, arte e informazione.

i film della *videomar....*:

domenica 19 settembre, ore 16,30
"Pane, amore e fantasia" omaggio a **Vittorio De Sica**

domenica 24 ottobre, ore 16,30
"Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo"
omaggio ad **Alberto Sordi**

domenica 21 novembre, ore 16,30
"La freccia azzurra" cartone animato di **Enzo D'Alò**

domenica 19 dicembre, ore 16,30
"Opopomoz" cartone animato di **Enzo D'Alò**

come al solito le proiezioni sono **solo per i soci di rinascita e. V.** e si terranno al **KulturLaden-Westend, Ligsalzstr. 20**, U 4/5 Schwanthalerhöhe

Che cos'è?



Stiamo conducendo i nostri figli verso un vicolo cieco o siamo ancora in grado di lasciargli un pianeta vivibile? Questa è la domanda che molti di noi si pongono. È possibile vivere senza distruggere la Terra e senza esaurire tutte le sue risorse? Pensare al da farsi è urgente quanto lo è agire. Gli esempi degli effetti della sfrenata industrializzazione, del consumismo, dell'usa e getta sono



foto: GÖF

ormai innumerevoli. Uno di questi è appunto rappresentato nella foto in alto: si tratta di ghiaccio preso da un ghiacciaio in Austria (lo stesso vale per gli altri paesi dell'arco alpino).

"Gletscher im Treibhaus" (Ghiacciaio in serra) è il titolo di una impressionante mostra fotografica allestita al Museo alpino del Club Alpino Tedesco (**Alpines Museum des DAV**). Nata dalla collaborazione tra la Gesellschaft für ökologische Forschung e il DAV, essa mostra, in un confronto diretto, foto di ghiacciai dell'arco alpino risalenti a circa 100 anni fa e foto degli stessi fatte di recente. Il tutto corredato di informazioni circa le cause (tangibili e/o presunte) di tali modifiche.

La mostra si trova all'Alpines Museum des DAV, Praterinsel 5 (a nord del Deutsches Museum) ed è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 13 alle ore 18, il sabato e la domenica dalle ore 11 alle ore 18. (Adriano Coppola)

**Diventa socio di
rinascita e. V.**
versando la quota annuale
di **40 Euro**
**(incluso abbonamento
a rinascita flash)**
sul conto: **rinascita e. V.**
Kto. 616 31 8805
Postbank München
BLZ 700 100 80

Il giorno in cui scomparvero gli orologi

di Antonio Montanaro

Un giorno il padrone del Tempo, indispettito e preoccupato dai rumori che arrivavano dalla Terra, decise di fermare gli orologi e di organizzare un incontro con gli uomini più ricchi e potenti del mondo. A tutti fece la stessa domanda: **quant'è veloce il tuo orologio?** Politici, industriali, uomini d'affari lo guardarono stupiti: "Ci sta prendendo in giro - pensarono - le lancette mantengono sempre la stessa velocità...". E tutti diedero la medesima risposta: "Non è una questione di velocità, forse il giorno dovrebbe essere composto da un numero maggiore di ore, così ci sarebbe più tempo per i nostri affari..." Insoddisfatto dell'esito dell'incontro, decise allora di scendere sulla Terra e di parlare con la gente comune. Ma anche i salumieri, gli operai, gli studenti, le casalinghe che incontrò per strada risposero allo stesso modo: "Non è una questione di velocità, forse il giorno dovrebbe essere composto da un numero maggiore di ore, così ci sarebbe più tempo per i nostri affari..." Stava per tornarsene, sconsolato, nel suo castello in cima alle nuvole, quando incontrò un signore con la barba incolta, l'andatura lenta, i vestiti consumati e con una busta azzurra sulle spalle dalla quale uscivano vecchi indumenti. Lo fermò e gli fece la solita domanda: **quant'è veloce il tuo orologio?** "Il mio orologio? Io non ho orologi - ribatté lui con un dolce sorriso tra le labbra - **la misura del mio tempo non è data dalle cose ma dalle emozioni che provo vivendo in giro per il mondo...**". Il padrone del Tempo lo fissò, gli strinse la mano e lo nominò governatore della Terra, conferendogli il potere di far scomparire per sempre gli orologi.



www.attivissimo.net: una fetta di pizza per il servizio "antibufala"

I sistemi antivirus aggiornati continuamente permettono di lavorare in tutta tranquillità, facendo un minimo di attenzione, e di evitare i nuovi virus, bachi, cavalli di Troia eccetera che certi buontemponi sparano per il web. Un problema meno grave, meno pericoloso, ma davvero scoccante è quello delle "bufale" trasmesse via etere, quelle informazioni semplicemente false, che magari dimostrano le ottime intenzioni di chi le trasmette, ma che intasano ugualmente la cassetta di posta elettronica - arrivando a volte da più indirizzi quasi contemporaneamente - e che comunque lasciano incerti se credere o no ad un ennesimo appello per salvare la vita di un bambino, se trasmettere ad altri o no un avviso riguardo la pericolosità di un dentifricio o il boicottaggio di una multinazionale.

Dovendomi accertare della veridicità delle informazioni, anche nei casi in cui molti indizi lascino intuire subito la famigerata "catena di Sant'Antonio", perdo preziosi minuti, tutt'altro che gratuiti, a verificare le più disparate notizie.

Da quando qualcuno mi ha fatto notare che sul sito "<http://www.attivissimo.net>" avrei potuto controllare in un baleno se si tratta di informazioni attendibili o di bufale, ho risparmiato molto tempo prezioso e altrettanto denaro. Un sito "antibufala" che si presenta con un aforisma che sintetizza perfettamente l'aspetto psicologico del problema: "[attraverso le leggende e le bufale] gli uomini esprimono inconsapevolmente i propri pregiudizi, gli odi, le paure, tutte le proprie forti emozioni." - Marc Bloch, *Riflessioni sulle false notizie della guerra (1921)*".

Proseguendo a leggere, mi sono convinta sempre più che questo Paolo Attivissimo doveva essere una persona speciale: "Il Servizio Antibufala è **gratuito**: chiunque lo può consultare. Se però quello che leggete vi spinge a gesti irrefrenabili di commossa gratitudine, potete offrirmi una fetta di pizza (o di focaccia; sono ghiotto di entrambe).

Se offrimela di persona non è praticabile, potete farlo tramite una **donazione libera equivalente** (un paio di euro, non chiedo di più) usando il vecchio metodo (legale) dell'**eurobanconota in una busta** oppure il servizio sicuro **PayPal**. Basta una carta di credito (Visa o Mastercard)."

Dopo numerose capatine di controllo nel suo archivio, in un momento di irrefrenabile generosità, gli ho mandato davvero qualche euro in una busta ed ho avuto perfino conferma dell'avvenuto "pagamento".

"E' facile giudicare quando si **esamina un appello col senno di poi**, ossia quando lo si ritrova in un elenco in cui è già classificato come bufala o meno. La cosa è ben diversa quando la stessa informazione compare su un giornale, in un telegiornale, o ci arriva nella posta di Internet **mandataci da un amico**. In casi come questi scatta il **principio d'autorità**: siccome la notizia arriva da una persona di cui ci fidiamo o da una fonte solitamente autorevole, non attiviamo il nostro spirito critico e la accettiamo automaticamente.

Inoltre molti di questi appelli fanno leva sui **sentimenti** o sui **pregiudizi**: due aspetti della psicologia umana che notoriamente annebbiano la parte razionale del nostro modo di pensare.

Di conseguenza, **abboccare a una bufala non è sintomo di stupidità o di scarso intelletto: è una normale reazione umana.**" ci consola l'autore di questo sito che pubblica praticamente tutte le notizie propagate sul web negli ultimi anni e permette di controllare in un momento se siamo incappati in qualcosa che vale la pena o meno di trasmettere ad altri.

Il sito vale veramente il clic che costa. È un'antologia delle ultime panzane, ma anche delle più o meno tragiche o delle più o meno comiche verità, che abbiamo appreso da tanti amici negli ultimi anni. Perché è importante non perdere la capacità di avere una "normale reazione umana", ma è meglio fare un veloce controllo, perché possano continuare ad averla anche gli altri... (Sandra Cartacci)



"Non sarà mica una bufala?"

Nuove di stampa

Delle tre definizioni riportate una sola è giusta, il resto a voi.

- | | |
|--|--|
| 1) Intossicazione professionale | b) libro scritto a caldo dopo un clamoroso fatto di cronaca |
| a) stato morboso causato da sostanze tossiche presenti nell'ambiente di lavoro | c) album per le foto polaroid |
| b) stadio estremo di stress da superlavoro | |
| c) esubero d'offerta in un dato settore lavorativo | 4) Junker |
| | a) tossicodipendente |
| 2) Ipnopedia | b) sistema di raccolta differenziata dei rifiuti nobile prussiano dell'Ottocento |
| a) terapia di ipnosi per bambini iperattivi | |
| b) enciclopedia virtuale | 5) Intertempo |
| c) tecnica di insegnamento durante il sonno | a) tempo parziale registrato in una frazione di gara |
| 3) Instant-book | b) istituto internazionale di previsioni meteorologiche |
| a) libro di cucina per piatti superveloci | c) ora del meridiano di Greenwich |

(1.a - 2.c - 3.b - 4.c - 5.a)

(Luciana Gandolfi)

Gaffe presidenziale a Poplar Bluff, nel Missouri

"Amore" e ginecologi. Gaffe presidenziale a Poplar Bluff, nel Missouri.

Bush stava attaccando John Kerry accusandolo di stare dalla parte degli avvocati che sostengono le cause legali contro i medici, quando gli è scappata la seguente frase "Troppi buoni medici lasciano il lavoro. Troppi ginecologi non possono praticare il loro amore verso le donne attraverso il paese".

Il pubblico è raggelato e i servizi segreti sono passati a DEFCON 2 (Fonte: Adnkronos)

Imbarazzo a Corte in Norvegia

Alcune piante di marijuana, di provenienza sconosciuta, sono state

scoperte nel giardino della residenza del Re Harold e della Regina Sonia.

Le piante sono state immediatamente estirpate, fatte seccare e "distrutte". (Fonte: Corriere.it)

Un governo di comici!

Esilarante la conferenza stampa del Ministro Moratti per l'apertura dell'anno scolastico. Scherzando con i giornalisti ha dichiarato che la scuola non subirà tagli e ci saranno tutti i professori assegnati dal primo giorno. (Fonte: Ansa)

Quanto sono simpatici questi inglesi

Tutti sapete che il David di Michelangelo "compie" 500 anni. Per l'evento è stato controllato e ripulito,

ma ora spunta un nuovo problema: secondo l'inglese Alan Herdman, uno dei maggiori esperti britannici di ginnastica ortopedica, il David soffre di una grave forma di scoliosi. La statua infatti si appoggia troppo sul fianco destro, curvando quello sinistro.

Secondo Herdman ci vorrebbero 200 anni di ginnastica riabilitativa. (Fonte: TgCom)

(tratto da: Il quotidiano comico delle buone notizie di Jacopo Fo - homepage di Alcatraz.it - www.alcatraz.it/redazione/news)

NOTE di quarta

musica italiana dal „VIVO“
per battesimi, comunioni, cresime,
matrimoni, Straßenfeste

Danilo Quarta:

Tel./Fax 08131 / 33 95 85

Handy: 0172 / 81 57 028

silvanaedanilo@hotmail.com

www.notedi quarta.de



Silvana e Danilo



se volete divertirvi
ballando al ritmo di
canzoni siciliane e
napoletane chiamatemi
feste per tutte le occasioni
e un'occasione per tutte le
feste

Tel. 0175 - 3525392
e-mail alfiolauda@gmx.de
www.cincu.de



Alfio e le due Sicilie

è uscito il nuovo CD!!!



Kostenlose Beratungen

Salesprofi

Francisco-José Ziviani-Garcia

M. A. Hist.

Tel. 089 96 01 29 69
Fax: 089 96 01 29 89
info@muenchen.gk-ag.de
24 h Service 01805 326 166

Mobil 0177 280 69 00

www.gk-ag.de

GK Finanz AG ■ Hohenlindnerstraße 11 B ■ 85622 Feldkirchen

GK
FINANZ AG
Gehring & Kettner

Optimierte persönliche Finanz- und
Versicherungsberatung
Ersparnisse zwischen **20/50%** zu Ihren
momentanen Ausgaben
Praxisnahe Lösungen zu all Ihren **Finanz- und
Versicherungsproblemen**

INTERVenti

DEUTSCH - ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN

trimestrale per gli italiani di Baviera
e per gli amici dell'Italia.

Si trova all'
Internationale Presse (Hauptbahnhof)
e all' **Itallibri**

Tel. : 089/44900335 - Fax: 089/44900336
info@interventi.net www.interventi.net